PER

LE FAUSTE NOZZE

DEI NOBILISSIMI SIGNORI

GIANFRANCESCO DE' MARCH. CAVRIANI

ARRIGONI DI VILLADEATI

E

CONTESSA CLEMENTINA RASINI

DEI PRINCIPI DI S. MAURIZIO

MANTOVA
TIPOGRAFIA GIOVANNI AGAZZI
1857

Digitized by Google

Digitized by Google

QVANDO

A RECIPROCARSI DI PERENNI CONTENTI

L'ANIMA PVRA COME RAGGIO DI SOLE

GIANFRANCESCO DE' MARCH. CAVRIANI

GEMMA DI VIRTÙ

E

CONTESSA CLEMENTINA RASINI

QVADRILVSTRE GIOVINETTA

DEI PREGI DELLE RARISSIME CVMVLATA

NELLA INSVBRE METROPOLI

INVIOLABILE SACRAMENTO FERMARONO

MANTOVA

ESVLTANTE PER L'AVSPICATO CONNVBIO

AL DIVO VNITORE DEI CVORI

PERCHÈ VITA DIVTVRNA INCOLVME

DAL SORRISO RABBELLITA DI PROLE SIMILLIMA

ALLA COPPIA VENTVRATA

BENIGNO CONSERVI

PRECE OFFERIVA VNIVOCA

Digitized by Google

Digitized by Google

O SPOSI

EMVLI IN AMARVI

NELLE IDEE E NEI VOLERI CONCORDI

INFIORATEVI DELLA VITA IL CAMMINO

LA REMINISCENTE PARADISIALE GIOCONDITÀ

DEL XV OTTOBRE MDCCCLVII

ETERNATE

SOLENNISSIMO ARGOMENTO

CHE LE GIOJE DELLA TERRA

ACQVISTANO PREZIOSITÀ INEFFABILE

SVBLIMATE DAGLI AFFETTI DEL CIELO

S. M. P.

Digitized by Google

Digitized by Google

SONETTO

Di nostra vita nel comun dolore
Dolce conforto il Creator largiva,
Seco stringendo d'innocente Amore
Due candide alme nella fè più viva:

Questa fiamma celeste in Voi s'avviva
Lieti di speme dell'april sul fiore,
E l'eccelsa virtù che la nudriva
Di rosei lacci oggi v'annoda il core.

Tu prode di consigli or ti fa guida
Di Lei che saggia e in un modesta e bella
Te suo diletto di bear confida.

Nè fia che sorte disdegnosa e fella
Passi e trionfi finchè splende fida
Di tanto affetto la ridente stella.

P. L. M.

Digitized by Google

274

Digitized by Google

SONETTO

'U l' altar di Virgilio, al Mincio in riva,
Splende ingemmato de' più eletti fiori,
Vidi Rosa gentil, che a' primi albori
Tutto pien di rugiada il cespo offriva.

Mentre dischiusa vagheggiarla ambiva
Del sol rinata ai mattutini ardori,
Una Vïola i flebili colori
Con mesta gara al suo sorriso univa.

China la Rosa in sullo stel natio
Non più sbocciar parea, quando in suo pianto
Più vaga la Vïola il seno aprio.

Rise la Rosa allor di doppio riso:
Beltà le accrebbe il fior del lutto accanto,
Come lacrima pia su casto viso. (*)

C. PROF. LUIGI GAITER

(*) Quando fu dettato questo Sonetto era ammalata l'ava materna dello Sposo, March. Cecilia Arrigoni, a cui allude la presente allegoria.

Digitized by Google

Digitized by Google

CANZONE

Nel rotear dei fulgidi
Astri pel firmamento,
Fra lo spirar di tepide
Aûre e nel concento
Di soäve armonia,
Nell' olezzo dei fior
Scorge la fantasia
L' impero dell' Amor;

Di quell' Amor, che splendido
Brillò dinanzi a Dio
Allor che immensa l' opera
Dal divin Verbo uscio:
Che dall' eccelsa sfera
Al palpito del cor
Per tutto splende e impera
Tutto governa ognor.

Digitized by Google

Luce del mondo ed anima
Dal ciel diffuso Ei venne,
E primo i dolci palpiti
Dell' uman core ottenne,
E a guida la natura
De' suoi passi s' offrì,
Ed Ei la via sicura
Su l' orme sue seguì.

Per quest' Amor risplendere
L' arco di pace in cielo
Vediamo delle nuvole
Per lo squarciato velo,
E dal muggir dell' onda
Nei procellosi dì,
Risorgere gioconda
La calma che sparì.

Fu Amor che là sul Golgota
Guidò l' Agnel di pace,
Che ci redense ai triboli
D' un esular fallace;
Che ne rasciuga il pianto,
Ne invita alla virtù
E ci radduce al santo
Primiero Amor lassù.

Dolce e soave il vincolo
Di sì sublime Amore
Ti sia, Sposo, perpetua
Legge del nobil core,
Che all' amistade inteso,
Lieto nell' avvenir
Vedrà scemarsi il peso
Dell' umano soffrir.

Casta, gentile, amabile
Virtude dell' affetto
Scenda piacevol alito
Che infiammi il vergin petto,
E all' opere leggiadre
In cui s' edùca il cor,
Inspiri della madre
Il venerato Amor.

Vegli su voi nel talamo,
Di pure gioie altrice
La man che i veri e teneri
Affetti benedice;
E stendasi soave
Sui vostri figli ognor
Onde guidarli al grave
Sentiero dell' Onor.

L. S. M.

Digitized by Google

235

IN NVPTIAS

NOB. DN. JOANNIS DE MARCH. CAVRIANI

CVM LECTISSIMA VIRGINE

CLEMENTILLA COMITISSA RASINI EX PRINCIPIBVS

S. MAVRITII

MEDIOLANI CELEBRATAS AN. MDCCCLVII.

EPIGRAMMA

Purpureis ornata rosis aurora refulget,
Sacraque conjugii nectere vincla parat.

Spirat Amor: procul insomnes excedite curæ
Candida dum ridet Gratia juncta fide.

En nova Nupta venit, virtus abscondita corde
Erumpit castis picta rubore genis.

Dicite certatim pueri innuptæque puellæ:
Pulcher adesto Hymen, o Hymenæe Hymen;

Tolle manu tædam, firmet connubia flamma,
Et geminum pectus spiritus unus alat.

C. W. B.

Digitized by Google

ODE

Protegat semper thalamum faventi
Dextera, et sacro Deus igne ditet,
Fimet et vestrum, Juvenes, jugalis
Fœdus amoris.

Quæ fuit vobis paranympha, lætos
Vos fides summis societ beatis,
Auferat nunquam geminata corde
Gaudia luctus.

Astra vos junctos radiis coronent,
Laudibus tollant pueri senesque,
Gestiant festo canere æmulantes
Pectore vates.

Vos nec ærumnæ quatiant, dolosis
Audeat plenus laqueis nec astus
Vertere in mœstos hilares, et alma
Pace fruentes.

Non opes, currus, famulansque circum
Turba, sed dives pietate virtus
Gloriam terris parat, atque cœlis
Munera vobis.

Dent pares vestris, meritisque avorum
Nuptiæ natos, patriam colentes,
In Deum pronos, decet ut corusco
Sanguine cretos.

Epithalamicæ exultationis ergo

A. J. M.

Digitized by Google

IN CUPIDINEM PRAXITELIS

BALTH. CASTILIONII

Hic Amor herculea sopitus pelle quiescit;
Pulvinum capiti subdita clava facit.

Has nunc exuvias præfert, magno Hercule victo:
Pro pelle et clava nunc gerit ille colum.

At puerum Veneris somno et sudore madentem
Praxiteles parium transtulit in lapidem.

Tu vero, hospes, abi, aut leni dic verba susurro,
Ne somnum excussum forte queratur Amor.

Ille quidem abjecitque facem, abjecitque pharetram,
Pro face, pro pharetra clava timenda tibi est. (*)

(*) Segue la versione di questo epigramma che abbiamo riportato, appartenendo la Sposa, per Madre, allo stipite illustre della famiglia Castiglioni.

Digitized by Google

PEL CUPIDO DI PRASSITELE

VERSIONE DI A. M.

Avvolto Amore nell'erculea pelle
Qui dorme, e a lui fa d'origliere al capo
L'ispida clava. Queste spoglie ei gode
Vestir, da che domato ha il grande Alcide,
Che d'arme invece la conocchia or porta. —
Tal Prassitele sculse in pario marmo,
Madido di sudor nel sonno immerso,
Il leggiadro figliuol di Citerea.
O passeggiero, il piè rivolgi altrove,
O parla sotto voce, chè dal sonno
Non si riscuota e non si lagni Amore:
Chè se la face e la faretra lungi
Da sè gittò, non men della faretra
E della face hai da temer la clava.

Digitized by Google

ACROSTICHES

I.

éleste par les traits, autant que par l'esprit,
'innocente *Pensée,* au cœur qui te comprit,
mue et palpitant, tu offris en hommage.
odèle de Vertu, Toi, des Anges l'image,
loigne tout souci: ce *Jour* comble tes vœux;
e porte plus envie au bonheur des heureux.
u as, ô *Clémentine*, amour, talents et charmes;
l n'est point, dans l'Hymen, de plus puissantes armes.
ul plus que Toi ne peut attacher un Epoux,
t de vos nœuds sacrés rendre les liens doux.

Digitized by Google

Digitized by Google